



*Anno X° - N° 33 - 2015*



# *IL MACCARINO*

*Associazione Culturale "Mino Maccari"*

*Colle di Val d'Elsa - Si*

*Bollettino informativo d'arte e cultura per i soci*

*Sede Sociale: Piazza dell'Unità dei Popoli n. 1 - 53034 Colle di Val d'Elsa (Si)*

**FERNANDO BOTERO – VIA CRUCIS, LA PASION DE CRISTO**

*Dal 20 marzo al 21 giugno 2015*

*Palazzo Reale – Palermo*

\*\*\*\*\*

**TAMARA DE LEMPICKA**

*Dal 19 marzo al 30 agosto 2015*

*Palazzo Chiabrese – Torino*

\*\*\*\*\*

**BOLDINI – LO SPETTACOLO DELLA MODERNITA'**

*Dal 1 febbraio al 14 giugno 2015*

*Musei San Domenico - Forlì*

\*\*\*\*\*

**HENRI ROUSSEAU – IL CANDORE ARCAICO**

*Dal 6 marzo al 5 luglio 2015*

*Palazzo Ducale - Venezia*

\*\*\*\*\*

**HENRI MATISSE - ARABESQUE**

*Dal 5 marzo al 21 giugno 2015*

*Scuderia del Quirinale – Roma*

\*\*\*\*\*

**MODIGLIANI E LA BOHEME DI PARIGI**

*Dal 14 marzo al 12 luglio 2015*

*GAM – Torino*

\*\*\*\*\*



Romano Bilenchi (di Mino Maccari)

## **ROMANO BILENCI E COLLE DI VAL D'ELSA**

### **UN LEGAME INDISSOLUBILE**

La Toscana e la provincia di Siena contengono ancora il sapore medievale delle loro città e delle loro campagne, che fin da quell'epoca così lontana da noi, sono state trasformate e cambiate in modo armonico per soddisfare le esigenze umane e la Natura stessa.

L'attenzione che Romano Bilenchi ha avuto per il paesaggio, principalmente quello toscano, presente in molti dei suoi romanzi, deriva dalla relazione continua e quotidiana tra gli uomini e la Natura che esiste da secoli in questo spazio circoscritto.

Nascere e crescere in una terra che ti offre piccoli ambienti ricchi di memoria storica, di cultura e di arte, ma che conservano ancora il loro aspetto primordiale e *selvaggio*, segnano la scrittura di Bilenchi, che fa diventare il Paesaggio protagonista dei suoi racconti.

Romano Bilenchi nacque a Colle val d'Elsa, cittadina della provincia a Nord di Siena, da una famiglia di piccoli imprenditori. Studiò a Colle val d'Elsa fino al ginnasio poi si trasferì a Firenze per proseguire gli studi, dove poi iniziò anche la sua carriera letteraria. La sua città natale, tutta la Valdelsa, ma anche la città di Siena ebbero un ruolo di primo piano inizialmente per la sua formazione e successivamente per la sua esperienza letteraria. Infatti, racconto dopo racconto, romanzo dopo romanzo, l'impianto tematico delle sue opere corrisponde alla costante del Paesaggio che diventa parte viva del testo, un personaggio vero e proprio e non solo accessorio descrittivo.

Infatti, gli elementi umani che vivono nei testi di Bilenchi non avrebbero la stessa energia e la stessa intensità di carattere se fossero dislocati in altri luoghi che animano il paesaggio bilenchiano. Per dare un'autenticità reale allo spazio circoscritto che crea il Paesaggio-protagonista, l'autore del "Conservatorio di S. Teresa" dovette sprovvincializzare la Val d'Elsa e la sua amata terra natale per creare luoghi universali, non spazi geografici materiali, ma territori *esistenziali* che portano il lettore, quindi gli individui, verso un paesaggio figurato dove si libera dei confini e dagli stereotipi.

Per fare questo Bilenchi nei suoi scritti evitò accuratamente di utilizzare i nomi dei luoghi a lui più cari e sostituì al nome specifico del posto o con un'iniziale, che poche volte collima con l'iniziale del luogo descritto, o omettendo ogni riferimento nominale.

Nel "Conservatorio di Santa Teresa" (1940), opera più nota dello scrittore colligiano, si può notare come emerge, pagina dopo pagina, tutta l'importanza del Paesaggio.

Bilenchi nel "Conservatorio di Santa Teresa" che è un romanzo di formazione in cui si alternano delle forti opposizioni spaziali, che rappresentano una serie di contrasti adolescenziali come: infanzia/adolescenza, nido/società o attua quel rapporto stretto tra se stesso e il paesaggio nativo. Sergio, il bambino protagonista del romanzo, vive in una grande villa circondata dalle dolci colline, che insieme al Fiume, alla Via alberata, al Borgo con le case squadrate e al suo scombuscolamento interiore, sono i Protagonisti del romanzo. Luoghi mai citati o nominati, ma riconoscibili per chi vive immerso nello stesso Paesaggio. La cittadina di provincia così riconoscibile nel "Conservatorio" è molto cambiata, ancora oggi, però, presenta sempre la stessa forma irregolare che dalla sommità della collina precipita verso la vallata. Il "Borgo", il centro storico della città, presenta una forma allungata che qualche vecchio colligiano chiama ancora "città lucertola". Per Bilenchi Colle Val d'Elsa ha rappresentata un crocevia di strade, punto d'incontro tra Volterra e il mare, tra Siena e l'Alta Val d'Elsa e Firenze, sicuramente uno snodo cruciale di una trafficata via di comunicazione.

Nel suo interno la Colle di Bilenchi, che come il Paesaggio naturale, diventa protagonista dei suoi scritti, si sviluppa in vicoli stretti e angusti, in salita o in discesa, in piazze di dimensioni imponenti oppure minuscole, in mura e porte dal sapore medievale, in marmi, in mattoni e in pietra che raccontano l'antico splendore del Comune Guelfo che era Colle Val d'Elsa. Il "Borgo", come gran parte dei colligiani chiamano ancora oggi è la parte alta e antica del Paese, si presenta con i suoi palazzi rinascimentali o barocchi, con le sue Chiese, con i suoi vicoli chiusi al traffico, che è attraversata da una unica grande strada, da Est ad Ovest, vive fortemente nell'opera bilenchiana, ma non solo, infatti si ritrova anche nelle opere figurative di due suoi grandi "Amici" Mino Maccari e Ottone Rosai.

*" Mi piacciono anche le strade sinuose, come quelle dei quadri di Rosai, che lasciano più immaginare che vedere, e le vecchie mura medievali possenti e inattaccabili, a delimitare uno spazio chiuso, con il loro contrasto tra il calore del mattone rossiccio e la fredda durezza della pietra serena" ( "Le parole della memoria", Cadmo, Fiesole, 1995, p.78).*

Anche "Il Piano" che è la parte meno gloriosa dal punto di vista storico e artistico, che, però rappresenta la vocazione di Colle Val d'Elsa per un movimento economico e industriale, già attiva ai bagliori delle prime forme contemporanee di industrializzazione che si rese materia viva con fabbriche e botteghe artigiane sempre più vicine all'industria.

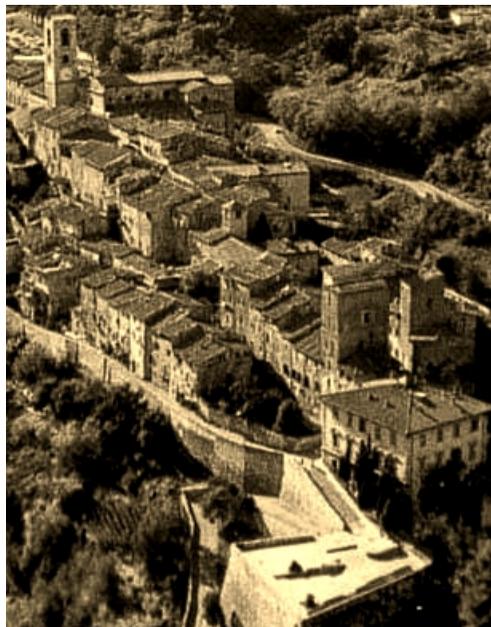
Colle che ha conosciuto e conosce un'economia industriale e ha visto l'affermarsi della nuova classe operaia forte, di cui Bilenchi, figlio di piccoli imprenditori locali, fu assiduo frequentatore e conoscitore, come lo testimonia una delle sue prime opere "Il Capofabbrica"(1935), che Pratolini definisce come "Il racconto del nostro tempo" in una lettera indirizzata a Bilenchi in data 1/06/1935.

Il "Piano" ancora oggi è il centro delle attività produttive di Colle di Val d'Elsa, certo il paesaggio Urbano è notevolmente cambiato dall'architettura urbana che si può riconoscere nel "Capofabbrica" di Bilenchi, ma che testimonia l'importanza dell'ambiente in cui l'autore

colligiano colloca i suoi racconti e romanzi, che ha come protagonista la Strada, luogo del cammino, dell'incontro e anche dello scontro, che delimita ed evidenzia il paese di Colle, che con le sue Strade da sempre ha un rapporto unico e misterioso.

*"Tutte le strade che avevo percorso fin lì e che a me era sembrato ci allontanassero indefinitivamente, partivano dalla città e alla città ritornavano, senza alcuna possibilità di sfuggirle."* (dal "Consevatorio di Santa Teresa").

*"Da ragazzo ho vissuto per molti anni in campagna, in una provincia, quella di Siena, che è tra le più varie e suggestive. Va dalle Crete della Val d'Orcia alle pendici del Monte Maggio, a San Gimignano, dove l'uomo ha plasmato e continua a plasmare la Natura in ogni più angusto angolo di terreno, con fantasia e indomita alacrità".* ("Le parole della memoria", Cadmo, Fiesiole, 1995).



(Colle di Val d'Elsa – Il Castello)

Il paesaggio di questo territorio ti fa crescere sentendoti sempre parte di esso. L'ambiente circostante involontariamente, condiziona la tua vita, il tuo concetto estetico e ti educa ad esso, l'amore per l'Arte e la Cultura; ti spinge ad una costante ricerca di una vita armonica con te stesso, con gli altri e con il Paesaggio.

Questo amore per il Paesaggio mi lega fortemente a Romano Bilenchi.

(Marzia Sereni)

L'UNICO SISTEMA PER  
INSEGNARE IL VALORE  
DELLA LIBERTÀ...  
È TOGLIERLA



## *Tieni sempre presente*

*Tieni sempre presente  
che la pelle fa le rughe,  
i capelli diventano bianchi,  
i giorni si trasformano in anni...  
Però ciò che è importante non cambia;  
la tua forza e la tua convinzione  
non hanno età.*

*Il tuo spirito è la colla  
di qualsiasi tela di ragno.  
Dietro ogni linea di arrivo  
C'è una linea di partenza.*

*Dietro ogni successo  
C'è un'altra delusione.  
Fino a quando sei viva,  
sentiti viva.*

*Se ti manca ciò che facevi,  
torna a farlo.*

*Non vivere di foto ingiallite...  
 insisti anche se tutti  
si aspettano che abbandoni.*

*Non lasciare che si arruggisca il ferro  
che c'è in te.*

*Fai in modo che invece di compassione  
Ti portino rispetto.*

*Quando a causa degli anni non potrai correre  
Cammina veloce.*

*Quando non potrai camminare veloce, cammina  
Quando non potrai camminare, usa il bastone.*

*Però non trattenerti mai.*

(Madre Teresa di Calcutta)



Catalina Caranfil – ritratto Madre Teresa di Calcutta

# *Pennelli Emergenti*

*CARMELA BAGNULO*



(vuoto)

Carmela Bagnulo nasce in Germania nel 1975 da genitori italiani emigrati in Germania per motivi di lavoro. Trascorre l'infanzia, dai 3 mesi fino a 11 anni, in Italia insieme ai nonni materni in un piccolo borgo di campagna a diretto contatto con la natura.

Bambina silenziosa, adorava stare a contatto con la natura ed amava quel senso di libertà caratteristico della vita agricola. Scopre la passione per il disegno il suo primo giorno di scuola, quando la sua insegnante le regala un quaderno, pieno di disegni geometrici, preparato appositamente dall'insegnante per invogliare gli allievi ad esercitare la manualità grafica. Un giorno seguendo un programma televisivo viene affascinata dalla visione di alcune opere pittoriche e si sente subito attratta dal colore della pittura ad olio che inizia a cercare di riprodurre.



*(Corteggiamento fiabesco)*

Dagli 11 ai 17 anni va a vivere con i genitori in Germania dove inizia anche a realizzarsi nel campo lavorativo seguendo un corso di apprendistato presso un maestro parrucchiere che completa con entusiasmo facendolo diventare la sua principale fonte di reddito.

Figlia amorosa ma a tratti assente e ribelle, alla ricerca di se stessa ha sempre amato racchiudersi in solitudine ad esplorare il suo animo più profondo scoprendo quelle sensibilità che l'avvicineranno all'arte.

Nel tempo libero si dedica alla sua passione, la pittura. Autodidatta, studia i movimenti pittorici, la prospettiva e le tecniche utilizzate dai vari artisti, attraverso la lettura di libri didattici ed inizia a dipingere usando le tempere, scoprendo nell'arte il suo rifugio personale che la completa ed arricchisce la vita.



(sosta)

Al compiere dei 17 anni ritorna dai nonni in Italia, rivive i luoghi dell'infanzia, la sua campagna che sono per lei una grande fonte di

ispirazione artistica ed inizia a sperimentare la pittura ad olio, come espressione emotiva, attraverso colori, forme e scenari prospettici. Attraverso la sua pittura, vuole rappresentare il proprio vissuto pieno di sentimento ed amore per la natura e riesce a fare emergere a pieno con le sue tonalità la sua ricca personalità carica di sensibilità. Uno stile che richiama nelle tonalità cromatiche i grandi artisti del passato da Pechstein a Chagall, cromaticità che si fondono con i suoi personali soggetti che escono dal suo fiabesco e ricco mondo interiore.



(effetto solare)

(rug)



NOTIZIE DAI

**soci:**

## **Un ricordo di Marcello Braccagni e del teatro colligiano**

Mi sembra giusto e doveroso, vista l'occasione di questa conferenza sulla stagione teatrale, ricordare Marcello Braccagni al quale è dedicato il nome di questa biblioteca, un riconoscimento, a mio parere, più che meritato. Marcello ci ha lasciato nel 1998 a soli 48 anni.

Ci conoscevamo da sempre, ma fu negli anni '69/70, facendo insieme il volontariato alla Piscina Olimpia (per mandare avanti al meglio una gestione piena di mille difficoltà) che consolidammo la nostra amicizia.

Fu nel maggio 1969 che si costituì il Circolo Culturale Olimpia aderente all'ARCI.

Marcello, che era un vulcano d'idee, ne fu l'ideatore. Grande appassionato di teatro, ma anche con le sue non comuni doti di paziente coordinatore, intelligente e soprattutto con tanta modestia, incominciò così l'attività di un costituendo Comitato di appassionati per le attività teatrali.

Ricordo Stefano Bianchi, Piero Viviani, Donatello Berti, Paolo Canocchi, Luciano Giannelli, allora giovani studenti universitari.

Iniziammo così il teatro con i gruppi teatrali dei Centri Sperimentali, che all'epoca costavano poco come l'allora "Gruppo della Rocca" ed altri. Le rappresentazioni si facevano all'aperto in Piscina. Potete immaginare le difficoltà!

Fu di Marcello l'idea, appoggiata dal Comune di iniziare il teatro alla Casa del Popolo.

Fu così costituita la Commissione per le Attività Culturali con delibera del Consiglio Comunale n. 353 del 22.12.1972. Di detta commissione facevano parte: Danton Paradisi, allora ViceSindaco, Elvio Pacchiani, Marco Cellerai, Giancarlo Corsoni, Giuliano Galigani, Eraldo Boccacci, Piero Viviani, Giovanni Pacini, Carlo Giomi, Marcello Braccagni, Paola Bimbi e la sottoscritta Fosca Massai.

Come ampiamente documentato da Marcello sulla bella ricerca "Appunti sulla tradizione Teatrale a Colle" nel periodico del Gennaio-Dicembre 1997 della Miscellanea Storica della Valdelsa. All'inizio fu una cosa semplice, diciamo così "alla buona" con enormi difficoltà oggettive ed economiche.

I primi incontri con una responsabile del Teatro Comunale di Firenze avvenivano nei magazzini della Piscina perché nell'estate non avevamo un posto più disponibile.

I primi abbonamenti, ciclostilati da noi, come le locandine, venivano consegnati nelle case con un lavoro "porta a porta", nell'intento di fare abbonare più gente possibile. Persino il sipario si fece da noi. Cercai delle amiche e colleghe di lavoro volontarie che cucirono metri e metri di stoffa rossa, che avevamo comprato io e Marcello a buon mercato. Il risultato fu poco soddisfacente, ma ci consentì di incominciare. Erano tempi difficili ma con costanza e buona volontà di tutti andammo avanti e il nostro sacrificio dette i suoi frutti.

Questo teatro attuale di qualità, di affluenza di pubblico e di consensi, è dovuto a Marcello, al suo impegno e alla sua passione. Ci manca Marcello e, almeno per quelli che lo hanno conosciuto ed apprezzato, rimarrà sempre vivo in noi.

**(Intervento di Fosca Massai ved. Logi - il 10 febbraio 2012 alla conferenza sul "teatro colligiano" presso la Biblioteca Comunale "M. Braccagni di Colle di Val d'Elsa)**



## LA CULTURA E L'ARTE SONO IL NUTRIMENTO DELL'ANIMO UMANO

La divulgazione dell'arte e della cultura è un nostro impegno statutario, aiutaci a realizzarlo, diventa socio dell'Associazione Culturale "Mino Maccari".

Se hai una poesia nel cassetto, un piccolo racconto, una vignetta e sei interessato a pubblicarla sul nostro bollettino o, vuoi collaborare alla sua realizzazione contattaci:

**e-mail: [associazione@minomaccaricolle.it](mailto:associazione@minomaccaricolle.it)**

**sul bollettino sono disponibili con un piccolo contributo piccoli spazi pubblicitari.**

*Per dare un contributo a sostegno della nostra attività:  
Associazione Culturale Mino Maccari - Colle di Val d'Elsa (Si)  
iban: IT78W0867371860001002011392*

# IL MACCARINO N. 33 – ANNO 2015

## Pubblicazione a cura della Associazione Culturale “Mino Maccari”

Presidente: Antonio Casagli Vicepresidente: Alberto Rabazzi  
Segretario: Gennaro Russo  
Comitato Esecutivo:  
Remo Bassi, Mario Cappelli, Leonardo Ferri,  
Magda Ferri, Patrizia Gerli, Raffaello Mecacci,  
Carmela Romano, Mario Venienti, Paolo Viviani

### **Direttore Responsabile**

*Antonio Casagli*

### **Capo Redazione**

*Gennaro Russo*

### **Collaboratori**

*Valentina Adamo, Benedetta Cavallini, Cristiana Cerami,  
Giorgia Massetani, Elena Russo, Guido Volpi*

### **Fotografia**

*Archivio Associazione Culturale “Mino Maccari”*

### **Stampa**

*Associazione Culturale “Mino Maccari”*

### **Redazione e amministrazione**

*Associazione Culturale “Mino Maccari”*

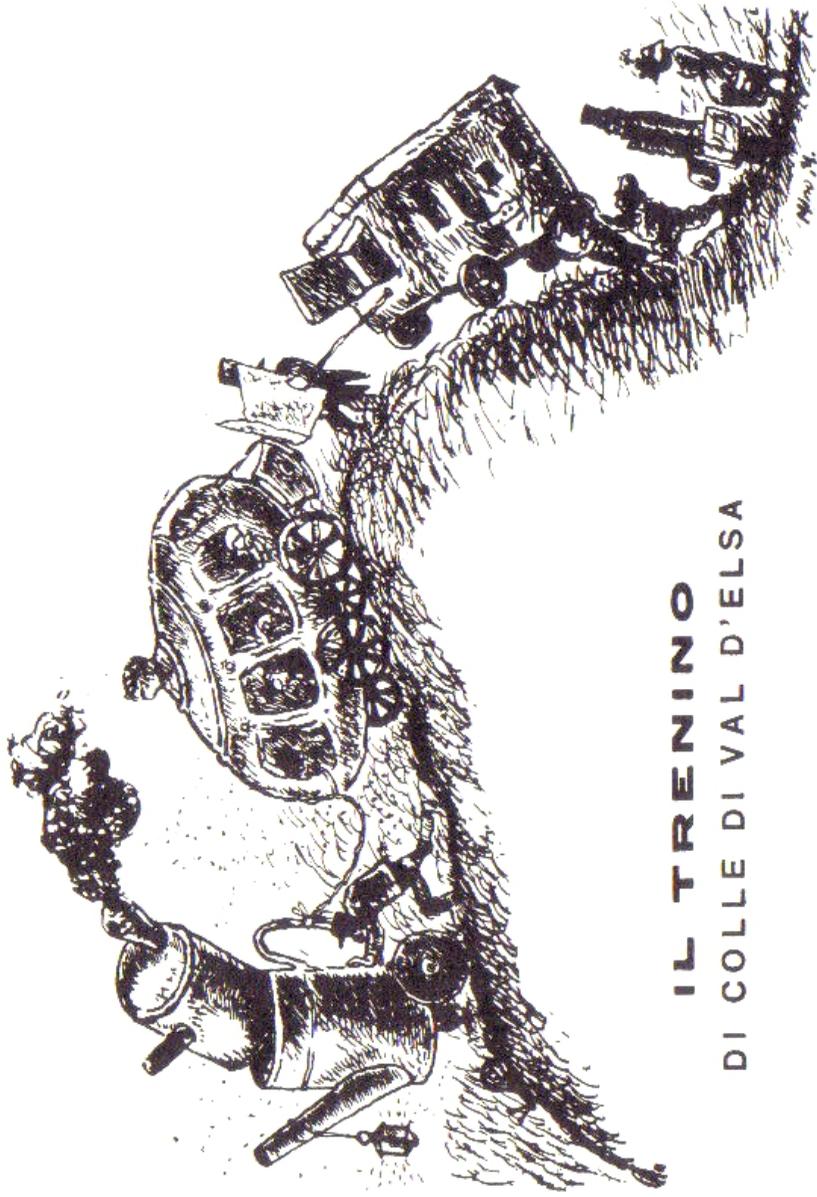
Per informazioni

tel. 0577/920389 fax 0577/920389

[www.minomaccaricolle.it](http://www.minomaccaricolle.it) - e mail: [associazione@minomaccaricolle.it](mailto:associazione@minomaccaricolle.it)

*in attesa di registrazione presso il tribunale*

(in sottofondo l'opera di Mino Maccari – Il Cavalletto – 1915)



**IL TRENINO**  
**DI COLLE DI VAL D'ELSA**